

25 ottobre 2011 – prima parte

Il Borghese gentiluomo

Scritto e rappresentato per la prima volta nel **1670**, *Le Bourgeois gentilhomme* fa parte di un gruppo di *commedie-balletto* che, tra il 1669 e il 1671 Molière scrive espressamente come divertimenti di corte, quasi a ringraziare Luigi XIV del permesso finalmente accordato nel febbraio del '69 di rappresentare pubblicamente *Tartuffe*.

E' un gruppo di commedie fastose, nelle quali **la musica e la scenografia** svolgono un ruolo importante. Ad esempio, nella commedia che precede *Le Bourgeois gentilhomme*, *Les Amants magnifiques*, il sipario si apriva sullo spettacolo di un mare circondato da scogli, con Fiumi, Tritoni e Amori a cavallo di delfini. Dall'alto di una nuvola, il dio Eolo calmava i venti, e un'isola sorgeva dalle acque davanti agli spettatori sbalorditi.

Nel *Borghese gentiluomo*, l'elemento più spettacolare, destinato a produrre un grande effetto comico e a stupire gli spettatori, è una **finta cerimonia turca**. In questa cerimonia viene coinvolto il protagonista; gli altri personaggi gli fanno credere che il figlio del Gran Turco (dunque dell'imperatore turco) voglia sposare sua figlia, e insignirlo di un titolo nobiliare turco, il titolo (immaginario) di *mamamouchi*.

E' proprio il "motivo turco" che è all'origine del soggetto della commedia.

Nell'agosto del **1669** la curiosità dei parigini era stata sollecitata dall'arrivo a Parigi di un dignitario turco, **Suleiman Aga**, che era arrivato in visita alla corte di Luigi XIV accompagnato da un numeroso e pittoresco seguito. Il lusso e il bizzarro abbigliamento del personaggio era stato commentato e osservato; **era diventato per i parigini un argomento alla moda**. I rapporti tra Francia e Turchia erano complessi e ambivalenti. Da un lato, la Turchia musulmana era considerata nemica della cristianità; da poco la Francia aveva mandato un aiuto militare ai veneziani che difendevano, contro i Turchi, l'isola di Candia. Ma d'altro lato, per sviluppare i commerci con l'Oriente, bisognava avere rapporti pacifici con la Turchia, che era una sorta di "porta dell'Oriente". Dunque la visita di Suleiman Aga avrebbe dovuto

favorire questi rapporti pacifici, a fini commerciali. Non ebbe però buon esito. Invitato a corte e ricevuto da Luigi XIV in alta tenuta, Suleiman Aga mantenne un contegno sprezzante, rifiutando di rendere omaggio al sovrano francese e affermando in seguito che il fasto della corte francese non era nulla di che paragonato a quello della corte del suo imperatore. **E' dopo questo episodio che Luigi XIV, indispettito, chiede a Molière una commedia in cui i costumi turchi, il fasto turco, siano parodiati e ridicolizzati.** La musica sarà scritta da Lulli e l'esattezza dei costumi turchi sarà assicurata dalla consulenza dello chevalier d'Arvieux , un viaggiatore di recente tornato da un lungo soggiorno in Oriente e alla corte di Costantinopoli.

La genesi dell'intreccio

In realtà, nel *Borghese gentiluomo* il “motivo turco” interviene **soltanto negli ultimi due atti** : i primi tre atti sono dedicati alle stravaganze del borghese M. Jourdain che dà fondo al proprio patrimonio per frequentare i nobili e cercar di diventare simile a loro.

Il nucleo originale della commedia è la **cerimonia turca**, richiesta da Luigi XIV. Molière la concepisce come una *grottesca investitura*, durante la quale un personaggio credulone si sottopone ai più bizzarri rituali esotici **per ottenere un improbabile titolo nobiliare e avere il grande onore di dare sua figlia in sposa a un turco sconosciuto.**

Ma chi poteva accettare una cosa simile? Chi poteva accettare di farsi musulmano per vanità ?

Soltanto un personaggio di sconfinata ingenuità e altrettanto sconfinata ambizione, **disposto a tutto pur di ricevere un titolo nobiliare. Nasce così il personaggio di M. Jourdain , che ha proprio queste caratteristiche:** è un borghese ricco che per avere l'illusione di diventare nobile è pronto ad accettare qualunque cosa e a credere a qualunque stranezza.

E' un personaggio che Molière presenta come ridicolo ; la satira della commedia, però, si esercita con ben maggiore severità su quanti lo sfruttano e lo lusingano, che non su di lui.

25 ottobre 2011- seconda parte

In molte commedie di Molière ci troviamo di fronte a due componenti distinte:

- 1) un intreccio derivato dalla commedia classica (greca e latina) . Questo intreccio prevede la presenza di una coppia di giovani innamorati che desiderano sposarsi. Il loro matrimonio è ostacolato da un padre, o da un tutore, per motivi egoistici. Grazie all'aiuto di un servo astuto, la giovane coppia riesce a raggiungere i propri fini, neutralizzando l'ostilità del personaggio più anziano.
- 2) La satira di qualche aspetto della società del tempo di Molière (l'ignoranza dei medici nel *Malato immaginario*, la moda della *préciosité* nelle *Preziose ridicole*, il terrore di poter diventare un marito tradito e ridicolo nella *Scuola delle mogli*) .

Questo vale anche per il *Borghese gentiluomo*. L'intreccio conforme al modello classico, è la vicenda della figlia di M. Jourdain, Lucile, che ama ricambiata il giovane borghese Cléonte e vorrebbe sposarlo. Il matrimonio dei due giovani è ostacolato da M. Jourdain che vorrebbe invece far sposare sua figlia con un nobile, per entrare a far parte del mondo dell'aristocrazia di cui è scioccamente infatuato.

Questa vicenda però si sviluppa **soltanto a partire dal terzo atto**. Nei primi due atti ci viene presentato M. Jourdain e abbiamo modo di capire quanto si lasci sfruttare da personaggi senza scrupoli che assecondano per interesse il suo impossibile desiderio di diventare un *gentilhomme* , di acquisire l'eleganza, le maniere e le conoscenze proprie degli aristocratici.

Atto primo

Nella prima scena, il maestro di musica e il maestro di danza di M. Jourdain si compiacciono di aver trovato un "cliente" come lui , che li paga profumatamente per le loro lezioni. Emergono già da questa prima scena alcuni dati fondamentali della commedia : l'ignoranza e l'ingenuità di Jourdain (che insegue "visioni di nobiltà e galanteria") ; la sua ricchezza e la sua prodigalità; l'intenzione dei "maestri" di sfruttarlo il più possibile. Il maestro di danza , più ipocrita, depreca l'ignoranza di Jourdain , che non è in grado di apprezzare veramente le serenate e

i concerti che gli commissiona. Il maestro di musica, più cinico, nota che l'essenziale è che Jourdain paghi bene. Nella seconda scena Jourdain arriva, convinto di essere vestito "comme les gens de qualité". In realtà il sarto gli ha confezionato dei pantaloni stretti di velluto rosso e una casacca di velluto verde perfettamente ridicoli. Jourdain non è soltanto ingenuo e ignorante, è anche ostinato: critica la canzone che il maestro di musica ha fatto comporre per lui, la trova lugubre, dice che lo fa dormire, e le contrappone una canzonetta popolare che a lui piace molto di più. I maestri di musica e di danza lo assecondano, preoccupati soltanto di sfruttarlo.

Atto secondo

Nel secondo atto, viene in luce molto più scopertamente la vera natura dei maestri ai quali Jourdain si affida (maestri di danza, di musica, d'armi, cioè di scherma, e di filosofia). Ognuno di loro sostiene la superiorità della propria arte, e quanto sia più importante di quella insegnata dagli altri. Quando il "maestro d'armi" insulta il maestro di danza e quello di musica chiamandoli "saltimbanchi" (*baladins*) scoppia una rissa generale, nella quale i compitissimi maestri che dovrebbero insegnare a Jourdain le buone maniere si insultano come facchini. Quando arriva il maestro di filosofia, Jourdain pensa che metterà pace tra gli altri, dal momento che la filosofia dovrebbe insegnare il controllo sulle passioni. Invece il filosofo si fa coinvolgere nella rissa come gli altri e si rivela non meno arrogante di loro.

Lo scontro violento tra i maestri di Jourdain mette in luce quanto superficiale ed esteriore sia per loro quell'ideale dell'*honnête homme* che esaltano continuamente. **La loro *politesse* è una sottile vernice che copre l'avidità, l'arroganza e uno sfrenato amor proprio.** Nell'accanimento con il quale ciascuno di loro difende la superiorità della propria arte ritroviamo un motivo molto presente nella cultura del tempo: **la stessa critica dell'amor proprio che abbiamo già trovato in La Rochefoucauld e in Pascal.**

Nel secondo atto è particolarmente celebre la Quarta scena, quella della lezione di filosofia. M. Jourdain, desideroso di diventare *savant*, dotto, si scontra contro

difficoltà insormontabili: tutte le discipline che gli propone il maestro (logica, morale, fisica) per lui sono incomprensibili e piene di termini astrusi. Il maestro finisce per insegnargli a **pronunciare le vocali** (cosa che chiunque sa già fare per conto suo), suscitando in lui un entusiasmo sfrenato. Nel finale dell'atto, il sarto si aggiunge agli sfruttatori di Jourdain, presentandogli un abito sontuoso che addosso a lui è perfettamente ridicolo. Perfino i garzoni del sarto riescono a sfruttare l'ingenuo borghese: apostrofandolo con esagerati titoli nobiliari (Monseigneur, Votre Grandeur ecc.) , ottengono laute mance .

La satira di Molière, in questi due atti, è comunque ben più severa contro coloro che sfruttano l'ingenuità di Jourdain che contro la mania del borghese infatuato di nobiltà. Emerge anche la crescente **onnipotenza del denaro** nella società del tempo: con il suo denaro, Jourdain ottiene di essere continuamente assecondato e incoraggiato da tutti nelle sue stravaganze.